

AMBIENTE

Ok al ddl, arrivano cinque nuove fattispecie di eco-reati

D'Alessio a pag. 23

Il Senato ha approvato il ddl che passa ora alla Camera. Difficili nuove modifiche

Una raffica di nuovi eco-reati

Disastro, inquinamento, traffico di materiali radioattivi

DI SIMONA D'ALESSIO

Contro i delitti ambientali il Parlamento «stringe i bulloni». E inserisce nel nostro ordinamento crimini e illeciti per punire chi avvelena l'ecosistema: dal disastro ambientale (il più grave, punito con la detenzione da 5 a 15 anni), all'inquinamento ambientale, dal traffico e abbandono di materiali altamente radioattivi, fino ai delitti compiuti colposamente e all'impedimento dei controlli, perpetrato ponendo «ostacoli», o «mutando artificiosamente lo stato dei luoghi». L'Aula di Palazzo Madama accende il semaforo verde sul disegno di legge congiunto (1345 e proposte assimilate) che dà nuove disposizioni per perseguire gli «ecoreati», grazie a 165 voti favorevoli, 49 contrari e 18 astenuti; il provvedimento passa al vaglio di Montecitorio, dove governo e maggioranza auspicano un iter celere e «senza ulteriori modifiche», dichiara il ministro dell'ambiente **Gian Luca Galletti**, perché, sottolinea, «c'è assolu-

ta necessità di avere quanto prima a disposizione queste nuove norme per stroncare i business criminali che si arricchiscono inquinando il nostro territorio».

Un testo che, secondo il presidente del Senato, **Pietro Grasso**, è una «risposta» ai casi Eternit (contaminazione da amianto a Casale Monferrato) e Terra dei fuochi (area situata nelle province di Napoli e Caserta, in cui sono stati versati rifiuti altamente tossici), e che subisce rilevanti correzioni nella staffetta parlamentare: una di queste è l'introduzione del «ravvedimento operoso», attuato mediante il taglio da un terzo alla metà delle pene previste per chi si adopera per il ripristino dello stato dei luoghi, e di un terzo per chi collabora con l'autorità giudiziaria; un restyling aggiuntivo, ad opera del M5s, toglie la non punibilità nel caso in cui il responsabile di un delitto colposo si fosse impegnato a risanare le zone contaminate. E, poi, sempre i «pentastellati» riescono a includere nel provvedimento la fattispecie di reato di omessa bonifica:

scatterà la reclusione da 1 a 4 anni (e la multa da 20 mila a 80 mila euro), qualora si contravvenga all'obbligo di legge di provvedere al recupero dello stato dei luoghi (si veda anche *ItaliaOggi* di ieri).

In caso, poi, chi compromette il territorio entri nel perimetro dell'associazione a delinquere di stampo mafioso, la «stretta» sarà maggiore, con condanne aumentate da un terzo alla metà, se dell'associazione «fanno parte pubblici ufficiali, o incaricati di un pubblico servizio che esercitano funzioni, o svolgono servizi in materia ambientale». Il codice, dunque, come già sottolineato, accoglie tanto il reato di disastro ambientale, quanto quello di inquinamento: per il primo, da cui derivasse una alterazione «irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema», o alternativamente «l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali», nonché «l'offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione,

o dei suoi effetti lesivi, ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo», è contemplata una pena da 5 a 15 anni di carcere. Quanto al secondo, si ravvisa quando si provoca «una compromissione, o un deterioramento significativi e misurabili: delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo», o di «un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna», e possono scattare le manette ai polsi da 2 a 6 anni (con multa da 10 mila a 100 mila euro); per entrambe le fattispecie si introducono aggravanti, in caso dalle azioni commesse contro l'ambiente derivino lesioni personali, o morte. Laddove, poi, i reati di inquinamento e disastro ambientale vengano commessi per colpa, anziché per dolo, le pene previste vengono ridotte da un terzo a due terzi, mentre il traffico e il rilascio nei terreni di materiale ad alta radioattività cagionerà da 2 a 6 anni di carcere. E impedire i controlli di luoghi inquinati costerà da 6 mesi a 3 anni (si veda la tabella nella pagina).

© Riproduzione riservata

Le 5 nuove fattispecie di «ecoreati» introdotte

<i>Disastro ambientale</i>	Ravvisato se si causa «l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema», o se l'eliminazione delle conseguenze nocive «risulti particolarmente onerosa, e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali», o se si fa «offesa alla pubblica incolumità». La pena è la reclusione da 5 a 15 anni
<i>Inquinamento ambientale</i>	Carcere da 2 a 6 anni (con multa da 10 mila a 100 mila euro) per chi provoca «una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili: delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo», nonché di «un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna»
<i>Delitti colposi contro l'ambiente</i>	Nel caso i reati di inquinamento e disastro ambientale siano commessi per colpa, non per dolo, le pene si riducono da un terzo a due terzi
<i>Traffico di materiali ad alta radioattività</i>	Reclusione da 2 a 6 anni di carcere (e multa da 10 mila a 50 mila euro) per «chiunque, abusivamente, cede, acquista, riceve, trasporta, importa, esporta, procura ad altri, detiene, trasferisce, abbandona o si disfa illegittimamente di materiale ad alta radioattività»
<i>Impedimento del controllo</i>	Negare l'accesso, predisponendo ostacoli, o mutando lo stato dei luoghi, intralciare, o eludere la vigilanza costerà da 6 mesi a 3 anni di carcere

